

Sintesi per la stampa

15 dicembre 2017

L'Istat presenta la quinta edizione del [Rapporto sul Benessere equo e sostenibile](#). Il Rapporto offre una lettura del benessere nelle sue diverse dimensioni ponendo particolare attenzione agli aspetti territoriali e allo sviluppo di alcuni indicatori di benessere inseriti nei documenti di bilancio¹. Gli indicatori del Bes, in tutto 129, sono articolati come di consueto in 12 domini: Salute; Istruzione e formazione; Lavoro e conciliazione dei tempi di vita; Benessere economico; Relazioni sociali; Politica e istituzioni; Sicurezza; Benessere soggettivo; Paesaggio e patrimonio culturale; Ambiente; Innovazione, ricerca e creatività (prima denominato Ricerca e innovazione); Qualità dei servizi.

In questa edizione, oltre all'ampliamento degli indici compositi per tutte le dimensioni considerate dal Bes, si è ritenuto opportuno procedere a una revisione approfondita del set di indicatori, rivisitando in particolare i domini relativi a Paesaggio e patrimonio culturale, Ambiente, Innovazione ricerca e creatività, Qualità dei servizi.

Insieme all'edizione 2017 del Rapporto Bes, l'Istat aggiorna e amplia il set di indicatori sullo sviluppo sostenibile (SDGs) che è parte integrante di una più ampia lista approvata dall'assemblea delle Nazioni Unite all'interno dell'Agenda 2030.

Il quadro di sintesi

Il 2016 è stato l'anno della definitiva uscita del Paese da una crisi profonda e prolungata che ha cambiato la struttura produttiva italiana, i comportamenti individuali, le politiche pubbliche. Il miglioramento, registrato in molti ambiti del contesto socio-economico, ha avuto ampie ripercussioni sui diversi aspetti del benessere nel nostro Paese. Tuttavia, la sua diffusione non ha interessato in maniera omogenea tutte le fasce della popolazione e tutti i territori.

L'evoluzione positiva del benessere nel periodo recente è sostenuta da tre elementi: il proseguimento del trend di crescita in alcuni domini, quali ad esempio Istruzione e formazione, caratterizzati dal costante miglioramento di alcuni indicatori come la quota di laureati e altri titoli terziari (30-34 anni); il progresso degli indicatori più legati alle dinamiche del ciclo economico, come il tasso di occupazione o il reddito disponibile; il ritorno di segnali positivi, dopo alcuni anni, per alcuni aspetti importanti del benessere, come la qualità del lavoro e la soddisfazione per la vita.

L'andamento degli indici compositi² permette di sintetizzare l'evoluzione delle diverse dimensioni del benessere. Considerando il triennio 2014-2016, si identificano quattro gruppi di domini: quelli che nel periodo considerato sono progressivamente migliorati, quelli che sono migliorati seppure con qualche discontinuità, quelli che hanno recuperato e quelli in peggioramento nell'ultimo anno.

Nel triennio 2014-2016 i domini Istruzione e formazione, Occupazione; Politica e istituzioni; Sicurezza (omicidi e reati predatori) mostrano un costante miglioramento.

Tra i domini che hanno manifestato discontinuità nel trend di miglioramento è possibile distinguere due gruppi. Il primo - composto dai domini relativi a Salute; Ambiente; Innovazione, ricerca e creatività - per il quale il processo di crescita è stato caratterizzato da circostanze specifiche che ne spiegano la discontinuità. Il secondo gruppo - riferito a Benessere economico (con riferimento all'indice composito Condizioni economiche minime) e Benessere soggettivo - per il quale, dopo il punto di minimo del biennio 2013-2014, nell'ultimo anno si è registrato un significativo incremento.

Per quanto riguarda i domini in recupero, nel 2016 l'indice composito del Paesaggio e patrimonio culturale e quello relativo alla Qualità del lavoro sono entrambi in miglioramento dopo l'andamento negativo degli anni precedenti.

Un peggioramento si registra per tre domini: Relazioni sociali, Qualità dei servizi e Reddito e disuguaglianze. Per quest'ultimo, nonostante la significativa crescita del reddito disponibile delle famiglie e del loro potere d'acquisto, l'indicatore composito peggiora a causa dell'aumento delle disuguaglianze.

A livello territoriale si conferma anche nell'ultimo anno la presenza di divari strutturali tra Nord e Mezzogiorno, con il Centro più vicino al primo che al secondo in molte dimensioni.

¹ A novembre 2017 è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto che definisce i 12 indicatori che entreranno nel ciclo delle policy a partire dal prossimo Def (si veda Elenco a fine testo).

² In appendice (tavola A2), per ogni indice composito si riporta il dettaglio degli indicatori elementari considerati nel calcolo

Salute

Torna ad aumentare la speranza di vita, alcuni segnali positivi sugli stili di vita

Nel 2016 la speranza di vita alla nascita in Italia, pari a 82,8 anni, recupera completamente la flessione del 2015 (registrata in concomitanza del picco di mortalità che ha interessato molti paesi europei) e aumenta di oltre un anno dal 2010 (+1,3 per gli uomini, +0,7 per le donne). L'Italia è tra i paesi più longevi in Europa, preceduta solo dalla Spagna.

Anche nelle età anziane gli italiani hanno una speranza di vita ben superiore alla media europea ma il quadro muta se si considera la qualità della sopravvivenza: lo svantaggio per gli italiani nel numero di anni senza limitazioni a 65 anni è pari a 1,6 per gli uomini e sale a 1,9 per le donne.

I principali indicatori di mortalità registrano nel complesso un andamento positivo; in particolare la mortalità infantile, che sintetizza la capacità del sistema sanitario di tutelare la salute materna e dei neonati, scende già nel 2014 al di sotto di 3 per 1.000 nati vivi. Anche la mortalità per i tumori maligni - principale causa di morte fra gli adulti - si riduce ulteriormente in corrispondenza dei progressi medici in questo campo (9 per 10mila residenti).

Si mantiene stabile nel 2016 la mortalità per incidenti stradali dei giovani tra 15 e 34 anni, dopo il costante miglioramento registrato fino al 2013 (0,7 per 10mila, con una netta prevalenza tra gli uomini).

Gli indicatori sugli stili di vita nel 2016 segnalano limitati miglioramenti sul fronte dell'alimentazione: aumenta il consumo di frutta e verdura (il 19,8% della popolazione ne consuma almeno 4 porzioni al giorno). Allo stesso tempo diminuisce la quota di popolazione sedentaria (39,4%). Rimane invece sostanzialmente stabile la diffusione di alcuni comportamenti a rischio (connessi all'insorgere di patologie nel medio /lungo periodo) come il consumo di alcol, il fumo e l'eccesso di peso. Per quest'ultimo aspetto, particolarmente rilevante specie quando il fenomeno si manifesta precocemente: si stima che il 25% dei bambini e ragazzi tra 6 e 17 anni è obeso o in sovrappeso (dato medio 2015-2016), quota che sale al 35% se entrambi i genitori presentano eccesso di peso.

Istruzione e formazione

In crescita la partecipazione ai processi formativi

Nel 2016 migliora la partecipazione ai processi formativi (formali e non formali) che riduce, almeno in parte, il divario accumulato nei decenni precedenti nei confronti degli altri paesi europei.

Diminuisce anche nel 2016 la quota di giovani (18-24 anni) che escono dai percorsi di istruzione e formazione senza una qualifica o un diploma (13,8%), in costante calo da 8 anni. Aumentano invece i giovani tra i 30 e i 34 anni che hanno concluso percorsi universitari o di pari livello (oltre il 26%). In entrambi i casi risultano raggiunti o superati gli obiettivi nazionali per Europa 2020 (rispettivamente 16% e 25/26%) ma l'Italia rimane lontana dalla media Ue. In miglioramento anche la partecipazione degli adulti alla formazione continua (8,3% della popolazione di 25-64 anni); gli incentivi alle attività di formazione connesse alla digitalizzazione previste nel "Piano nazionale per l'industria 4.0" potranno portare ulteriori incrementi nei prossimi anni, avvicinando l'Italia alla media Ue (10,8%).

Nonostante le iniziative promosse per sostenere l'inserimento degli stranieri nel sistema scolastico, gli studenti nati all'estero incontrano maggiori difficoltà nel percorso formativo: i giovani immigrati che abbandonano precocemente gli studi sono il 30% (contro l'11,8% dei nativi italiani) e i laureati sono il 13,4% rispetto al 29,5% dei 30-34enni nati in Italia.

Dal punto di vista delle competenze, i risultati della valutazione realizzata dall'Ocse (PISA) mostrano che nel 2015 i quindicenni italiani sono al di sotto della media dei paesi partecipanti nella comprensione dei testi mentre in ambito matematico, per la prima volta, il punteggio degli studenti italiani equivale a quello medio Ocse.

A livello territoriale, la rilevazione delle competenze funzionali condotta dall'INVALSI evidenzia il permanere di notevoli differenze: nelle competenze alfabetiche la distanza tra Nord e Mezzogiorno è di quasi 17 punti (media Italia=200 punti) e nelle abilità numeriche è di 27 punti.

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

Miglioramenti nel mercato del lavoro, permangono sensibili differenze di genere

Nel 2016 prosegue il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro italiano sia riguardo al tasso di occupazione (61,6%) sia per la mancata partecipazione (21,6%) ma la distanza con la media europea non si riduce.

Alcuni indicatori di qualità del lavoro evidenziano un miglioramento, soprattutto con riferimento all'incidenza dei lavoratori con bassa paga (-0,3 punti percentuali), alla permanenza in lavori instabili (+2,9 punti di occupati in lavori stabili) e ad aspetti soggettivi, legati all'insicurezza per il proprio posto di lavoro (-1,2 punti percentuali nella quota di occupati che temono di perdere il lavoro o di non poterne facilmente trovare uno simile). Anche la quota di coloro che si ritengono molto soddisfatti del proprio lavoro rimane stabile al valore del 2015, comunque superiore a quello del 2014; i punti di forza e di debolezza sono in stretta relazione con la tipologia lavorativa e con il regime orario.

Andamenti diversificati si registrano nell'evoluzione delle differenze di genere: il gap tra uomini e donne si riduce per quanto riguarda la permanenza in lavori instabili e la bassa retribuzione mentre si amplia per la quota di occupati sovraistruiti. Costante, ma in ulteriore divaricazione rispetto alla media Ue, la quota di occupati in part-time involontario, che si colloca poco al di sotto del 12% e rimane particolarmente elevata tra le donne (19,1% contro 6,5% per gli uomini).

Per la componente femminile segnali di difficoltà provengono anche dal rapporto tra il tasso di occupazione delle donne con figli piccoli e quello delle donne senza figli che, dopo cinque anni di aumento, torna a diminuire (da 78% a 76%) a seguito di una riduzione del tasso per le prime e di un aumento per le seconde.

Per gli stranieri tutti gli indicatori di qualità mostrano un miglioramento superiore a quello dei cittadini italiani, riducendo un gap che resta comunque molto elevato.

Benessere economico

Crescono redditi e disuguaglianze, peggiorano le condizioni delle nuove generazioni

Nel 2016 continua ad aumentare il reddito disponibile delle famiglie consumatrici (+1,6% rispetto all'anno precedente); in termini pro capite, il reddito medio disponibile è pari a 18.191 euro.

Secondo i dati di Contabilità nazionale, la crescita di reddito nel 2016 conferma la tendenza positiva già registrata nel 2015. La disponibilità di dati sulla distribuzione del reddito al 2015 consente di rilevare un incremento più intenso per il quinto più ricco della popolazione, trainato dalla decisa crescita nella fascia alta dei redditi da lavoro autonomo, che avevano registrato ampie flessioni negli anni precedenti. Di conseguenza, è aumentata la disuguaglianza: il rapporto tra il reddito posseduto nel 2015 dal 20% della popolazione con i redditi più alti e il 20% con i redditi più bassi è salito a 6,3 dal 5,8 registrato nel 2014.

Resta alto il numero di persone in condizione di forte disagio: nel 2016 l'incidenza della povertà assoluta, più che raddoppiata durante la crisi, si è mantenuta su valori elevati (7,9%) ed è ulteriormente aumentata tra i minori (12,5%, corrispondente a 1 milione 292mila) mentre gli anziani si confermano il gruppo meno fragile (3,8%). L'incidenza di povertà assoluta raggiunge il valore massimo tra gli stranieri (sia in famiglie miste sia in famiglie di soli stranieri) i quali risultano assolutamente poveri in un terzo dei casi (contro meno di 1 su 20 tra gli italiani).

Relazioni sociali

In calo la soddisfazione per le relazioni familiari e amicali e la partecipazione politica

Il 2016 restituisce l'immagine di un tessuto sociale che presenta criticità: scende la soddisfazione per le relazioni familiari (dal 34,6% al 33,2%) e per le relazioni amicali (dal 24,8% al 23,6%). La fiducia negli altri si mantiene piuttosto bassa: solo una persona su cinque ritiene che la maggior parte della gente sia degna di fiducia.

Anche la partecipazione civica e politica registra una diminuzione significativa, attestandosi al 63,1% (-3,3 punti percentuali rispetto al 2015). Sono sempre meno le persone che parlano di politica (dal 41,3% al 36,7% della popolazione di 14 anni e più) o che si informano di questioni riguardanti la politica almeno una volta alla settimana (dal 62,2% al 58,2%). Il calo è generalizzato, più intenso nelle fasce di età centrali. Tra i motivi per cui non ci si informa prevale la mancanza di interesse (nel 61,8% dei casi) seguita dalla sfiducia nei confronti della politica italiana (30,4%).

A parità di altre condizioni, la partecipazione civica e politica è molto meno diffusa tra le persone con basso livello di istruzione, tra gli operai, tra le persone che non hanno l'abitudine alla lettura di quotidiani o libri, tra i residenti nel Mezzogiorno e nei comuni di dimensioni demografiche ridotte.

Politica e istituzioni

Forte insoddisfazione verso le istituzioni; più donne nei luoghi decisionali

Gli indicatori che esplorano la relazione tra governance e benessere mostrano una diffusa insoddisfazione nei confronti delle istituzioni. L'affluenza al voto è costantemente diminuita nel corso degli ultimi anni e la fiducia verso il Parlamento, il sistema giudiziario e i partiti politici si mantiene scarsa, seppur in lieve miglioramento.

Nel 2016, solo il 25,1% delle persone ha espresso un voto almeno sufficiente al Parlamento (con un aumento di 3 punti rispetto al 2014), il 12,8% ai partiti politici (2 punti in più rispetto al 2014) e il 36,8% al sistema giudiziario (senza variazioni rispetto al 2014). La distanza tra i cittadini e queste istituzioni si coglie nella quota di quanti attribuiscono un voto pari a zero: per i partiti politici si tratta del 36,2%, per il Parlamento del 22,2% e per il sistema giudiziario del 17,1%. Un elevato grado di fiducia è riscosso solamente da istituzioni con ruolo operativo e tecnico come i Vigili del fuoco e le Forze dell'ordine (voto medio 7,2).

Progressi si registrano per la presenza femminile nei luoghi decisionali, anche grazie a recenti interventi legislativi. L'Italia raggiunge la media europea per le quote di donne nelle assemblee parlamentari e nei consigli comunali, la supera, già nel 2014, per la percentuale di donne nei consigli di amministrazione delle grandi società quotate in borsa ma rimane molto al di sotto per quanto riguarda le donne elette nelle assemblee regionali.

Sicurezza

Alcuni segnali positivi per la sicurezza dei cittadini

Gli indicatori soggettivi e oggettivi che misurano l'evoluzione della sicurezza nel nostro Paese mostrano una generale tendenza al miglioramento o quantomeno alla stabilità.

Nel 2016, continua a diminuire il tasso di omicidi (0,7 per 100mila abitanti), in particolare per gli uomini mentre per le donne – vittime nel 51% dei casi del partner o di un ex partner - si osserva una sostanziale stabilità.

Dopo anni di crescita continua, il 2015 segna una lieve flessione dei reati predatori: tenendo conto delle mancate denunce, si registrano 16,5 furti in abitazione per 1.000 famiglie, 7,7 borseggi e 1,4 rapine per 1.000 persone (rispettivamente 17,9, 7,9 e 1,5 nel 2014). Nel contesto europeo, tuttavia, l'Italia si caratterizza tuttora per una situazione problematica per quanto riguarda l'incidenza di furti in abitazione e di rapine mentre il tasso di omicidi è tra i più bassi.

Sul fronte delle percezioni della popolazione emerge una situazione complessivamente positiva. Diminuisce, infatti, la preoccupazione di subire una violenza sessuale riferita a se stessi o ad altri della propria famiglia (dal 42,7% del 2009 al 28,7% del 2016) e migliora la percezione della qualità della zona in cui si vive: scende al 12,1% la quota di quanti notano segni di degrado sociale (15,6% nel 2009). Rimane sostanzialmente stabile la percezione di sicurezza, di poco superiore al 60%, con rilevanti differenze regionali: intorno all'80% a Bolzano e in Valle d'Aosta, sotto al 56% in Lombardia e Campania.

Benessere soggettivo

Aumenta la soddisfazione per la vita

In Italia la soddisfazione per la propria vita mostra netti segnali di miglioramento nel 2016, con il 41% degli individui che ne dà una valutazione molto buona (esprimendo un voto tra 8 e 10), contro il 35,1% del 2015. Sembra così avviarsi alla chiusura un periodo di forte insoddisfazione, che ha avuto inizio nel 2012, quando l'indicatore è diminuito di oltre 10 punti percentuali in un anno, passando da 45,9% a 35,3%.

Contemporaneamente aumenta l'incertezza rispetto al futuro: la quota di quanti non sono in grado di esprimere una previsione sull'evoluzione della propria situazione nei prossimi 5 anni sale al 25,4% dal 23,5% del 2015.

Diverse sono le componenti che si possono tenere in considerazione nel valutare la soddisfazione per la vita: la percezione della situazione economica personale, la salute, le relazioni familiari e amicali, la soddisfazione per il proprio tempo libero, le aspettative sul futuro. Tra queste, la percezione della propria situazione economica sembra giocare un ruolo preminente, seguita da salute e relazioni familiari.

La soddisfazione non varia in misura rilevante nelle diverse fasi della vita, ad eccezione del picco che si rileva tra i giovanissimi. Strettamente collegato all'età è invece il giudizio positivo rispetto alle prospettive future: è espresso da oltre il 55% dei giovani fino a 24 anni ma diminuisce, fino a valori molto bassi (tra 7% e 3%), oltre i 65 anni di età.

Paesaggio e patrimonio culturale

Segnali positivi in un quadro di forti disuguaglianze

Negli anni 2015-2016 si possono cogliere diversi segnali di discontinuità rispetto alle tendenze negative osservate negli anni precedenti. Tornano a crescere la spesa pubblica per la cultura e gli investimenti nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio culturale, un dato incoraggiante quest'ultimo per la gestione di un patrimonio immenso, che i vincoli imposti dalla crisi economica hanno reso più fragile negli ultimi anni.

Sale l'attenzione per il paesaggio nelle politiche agricole. Il nuovo Registro nazionale dei paesaggi rurali storici mette in campo un approccio innovativo per la protezione di questo patrimonio mentre il continuo successo dell'agriturismo testimonia l'efficacia delle strategie di sviluppo rurale basate sull'incentivazione della multifunzionalità e sulla valorizzazione del territorio (7,5 aziende ogni 100 km² nel 2016 contro 5,5 di dieci anni prima).

Il peso dell'abusivismo edilizio, aumentato durante la crisi economica congiuntamente alla pesante riduzione della produzione edilizia, conosce finalmente una battuta d'arresto (19,6 costruzioni abusive ogni 100 autorizzate, in lieve calo rispetto alle 19,9 dell'anno precedente). La pressione sul territorio diminuisce anche per la flessione dell'attività estrattiva ma negli ultimi anni aumentano gli incendi boschivi (nel 2015 hanno interessato 1,4 km² ogni 1.000), ulteriore fattore di impatto che sollecita maggiore attenzione al governo del territorio.

Sul versante degli indicatori soggettivi, nel 2016 si osservano variazioni contenute rispetto all'anno precedente: la quota di italiani insoddisfatti del paesaggio del luogo in cui vivono è pari al 21,5% (22,7% nel 2015) mentre quanti considerano il degrado del paesaggio un problema prioritario in campo ambientale sono il 15% (15,0% nel 2015).

L'intero quadro è caratterizzato dal persistere di forti disuguaglianze regionali. In particolare, emerge la debolezza del Mezzogiorno nella valorizzazione delle risorse culturali, che trova conferma nell'indicatore di diffusione e rilevanza del patrimonio museale (calcolato come densità territoriale dei musei con peso variabile in funzione del numero annuo di visitatori) pari nel 2015 a 0,8 per 100 km² nel Mezzogiorno, contro 3,9 nel Centro e 1,4 nel Nord. Simili indicazioni emergono considerando la spesa comunale per la gestione del patrimonio culturale, pari nel 2015 a 4,2 euro pro capite nei comuni del Mezzogiorno, a 11,4 in quelli del Centro e a 14,1 nei comuni del Nord.

Ambiente

Diffusi segnali di miglioramento ma la dispersione idrica peggiora

La maggiore attenzione all'ambiente nelle scelte politiche e in quelle delle famiglie e delle imprese sembra trovare riscontro in un complessivo miglioramento degli indicatori del Bes.

L'Italia continua ad essere uno dei paesi Ue28 con il minor consumo di risorse materiali pro capite (7 tonnellate contro 13 della media Ue). Il conferimento di rifiuti in discarica, con la conseguente pressione sull'ambiente, è in leggera diminuzione: nel 2016 è stato smaltito in discarica il 24,7% dei rifiuti urbani raccolti sul territorio nazionale, 1,8 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente.

In miglioramento due indicatori relativi alle azioni che contribuiscono a ridurre le pressioni antropiche sull'ambiente naturale: aumenta l'incidenza della raccolta differenziata (52,5% nel 2016, +5 punti percentuali rispetto al 2015) e, a un ritmo più lento, la depurazione delle acque reflue (59,6% nel 2015, 57,6% nel 2012).

Migliora anche la qualità dell'aria in ambiente urbano, specie per quanto riguarda le polveri sottili: nel 2016 il 26,7% delle centraline presenti nei capoluoghi di provincia ha registrato per più di 35 giorni valori superiori al limite della media giornaliera per la concentrazione di PM₁₀ contro il 43,6% nel 2015.

Sul fronte della qualità delle acque si registra una sostanziale stabilità della quota di acque balneabili (67,2%) e anche la dotazione di verde urbano rimane sui valori osservati negli anni precedenti (circa 31 m² per abitante nei comuni capoluogo di provincia). Nel 2016 rimane stabile intorno al 33% la quota di consumo interno di energia elettrica da fonti rinnovabili, che vede l'Italia sopra la media Ue (29%) ma ancora lontana dai paesi capofila (Austria e Svezia con oltre il 65%); muta invece sensibilmente la composizione delle fonti, con una flessione della produzione da fonte idrica.

In un contesto di complessivo miglioramento degli indicatori ambientali, la dispersione idrica mostra un'evoluzione decisamente negativa: l'insufficienza degli interventi manutentivi su una infrastruttura talvolta in condizioni precarie comporta una perdita pari a oltre il 40% del totale dell'acqua immessa nella rete, in peggioramento rispetto agli anni precedenti e corrispondenti a una dispersione giornaliera di 9,4 milioni di metri cubi di acqua per uso potabile

In corrispondenza della ripresa dei livelli di attività economica, le emissioni pro-capite di CO₂ (e altri gas climalteranti) sono salite nel 2015 a 7,2 tonnellate, dopo un lungo periodo di diminuzione. Le famiglie, che generano emissioni atmosferiche utilizzando combustibili per il trasporto privato, il riscaldamento, il giardinaggio, gli usi di cucina e l'uso di solventi e vernici, hanno prodotto il 24% delle emissioni di inquinanti ad effetto serra mentre il restante 76% è generato dalle attività produttive.

Innovazione, ricerca e creatività

Un miglioramento discontinuo

Nel 2015 gli investimenti in proprietà intellettuale (espressi in valori concatenati) hanno segnato un forte aumento (+6,1%) accompagnato da un miglioramento della spesa per ricerca e sviluppo (R&S) intra-muros sostenuta da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università (+1,7% in termini nominali e +0,9% in termini reali). La spesa in R&S è stata finanziata prevalentemente dal settore privato (imprese e istituzioni non profit), che ha contribuito per più della metà di quanto complessivamente erogato (52,7%, circa 11,7 miliardi), seguita dal settore delle istituzioni pubbliche (38,0%, 8,4 miliardi) e dai finanziatori stranieri (8,3%, 1,8 miliardi).

La quota di persone con istruzione universitaria occupate in professioni scientifico-tecnologiche è aumentata nel 2016 con una intensità simile a quella registrata nella media degli altri paesi europei (+1,7%) mentre gli addetti alla R&S (misurati in unità equivalenti a tempo pieno) avevano segnato un incremento (+3,9%) già nel corso dell'anno precedente. La quota di occupati in professioni culturali e creative ha subito una flessione nel 2016 di 23 mila unità rispetto all'anno precedente, a scapito soprattutto dei lavoratori artigiani.

La capacità dell'Italia di favorire prospettive di occupazione altamente qualificata per i laureati italiani continua a mostrare segnali decisamente negativi, soprattutto per il Mezzogiorno. Nel 2016 circa 16mila laureati italiani tra i 25 e i 39 anni hanno lasciato il nostro Paese e poco più di 5mila sono rientrati, confermando il trend negativo del tasso di migratorietà dei giovani laureati registrato negli ultimi anni (-4,5 per 1.000 nel 2016; -4,2 nel 2015; -2,4 nel 2012).

Le differenze territoriali confermano lo svantaggio di buona parte della regioni del Mezzogiorno per quanto riguarda la spesa in R&S, l'occupazione in professioni culturali e creative e la mobilità dei laureati. Nel 2016 la quota più elevata di professioni culturali e creative è concentrata in alcune regioni del Centro (3,6% nel Lazio e 3,4% in Toscana) mentre nel Mezzogiorno si registra un valore medio (1,9%) ampiamente sotto la media nazionale (2,6%).

Alcune regioni del Nord, come l'Emilia-Romagna e la Lombardia, sembrano aver adottato strategie più efficaci nell'attrarre e trattenere flussi migratori qualificati (+7 per 1.000 nel 2016); nel resto del Paese si registrano invece diminuzioni del saldo migratorio dei giovani laureati (25-39 anni), con valori negativi piuttosto consistenti in Basilicata, Calabria e Sicilia (tra -26 e -28 per 1.000) e comunque inferiori alla media nazionale (-5 per 1.000), con l'unica eccezione della Toscana, la sola del Centro-Sud per la quale si registra un saldo positivo (+2 per mille).

Qualità dei servizi

Segnali di progresso nelle infrastrutture, il trasporto pubblico migliora ma solo al Nord, stabili i servizi sociali

Data l'eterogeneità dei fenomeni analizzati il quadro della qualità dei servizi risulta articolato e restituisce un'immagine in chiaroscuro, con persistenti situazioni di difficoltà nel Mezzogiorno.

L'offerta di servizi sociali e socio-sanitari - destinati sia alla popolazione anziana che alle famiglie con bambini - presenta una variabilità territoriale con pochi segnali di miglioramento, soprattutto nel Mezzogiorno dove l'offerta è minore. In questa ripartizione, infatti, i posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari nel 2014 sono pari a 3,9 per 1.000 abitanti (contro la media Italia di 6,6), la quota di bambini di 0-2 anni presi in carico dai servizi socio-educativi comunali è del 4,7% (12,6% il valore nazionale).

L'evoluzione dal lato delle infrastrutture si presenta disomogenea. L'accesso ai principali servizi è in lieve peggioramento negli ultimi anni (7,4% delle famiglie dichiara di avere difficoltà a raggiungere almeno 3 servizi essenziali). Nel 2015 oltre un quarto delle famiglie potrebbe beneficiare della banda larga a 30 Mbps, ma solo il

6% circa risulta abbonato al servizio; l'obiettivo di garantire l'accesso a tutte le famiglie entro il 2020 sembra ancora lontano. Nell'ultimo anno considerato il numero di interruzioni del servizio elettrico è in forte calo mentre le irregolarità del servizio idrico, pressoché stabili livello nazionale, peggiorano nel Mezzogiorno.

Segnali discordanti si osservano per il trasporto pubblico: la dotazione locale espressa in termini di posti/km per abitante aumenta (+1,8% nel 2015 rispetto all'anno precedente) grazie agli incrementi nell'offerta al Nord. Restano invece piuttosto bassi i livelli di soddisfazione per il servizio: meno del 18% degli utenti esprime una valutazione tra 8 e 10 nel 2016 anche se si rileva un generale miglioramento in tutte le aree del Paese (+25,4%).

Elenco dei 12 indicatori Bes che entreranno a far parte del ciclo di programmazione della politica economica del Governo

1. *Reddito medio disponibile aggiustato pro capite*. Rapporto tra il reddito lordo disponibile delle famiglie (consumatrici + produttrici) aggiustato (ovvero inclusivo del valore dei servizi in natura forniti dalle istituzioni pubbliche e senza fini di lucro) e il numero totale di persone residenti in Italia (valori nominali in euro).
2. *Indice di disuguaglianza del reddito disponibile*. Rapporto fra il totale del reddito equivalente ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.
3. *Indice di povertà assoluta*. Percentuale di persone appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi inferiore al valore soglia di povertà assoluta, sul totale delle persone residenti.
4. *Speranza di vita in buona salute alla nascita*. Numero medio di anni che un bambino nato nell'anno di riferimento può aspettarsi di vivere in buona salute, nell'ipotesi che i rischi di malattia e morte alle diverse età osservati in quello stesso anno rimangano costanti nel tempo.
5. *Eccesso di peso*. Proporzioni standardizzate di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più. L'indicatore fa riferimento alla classificazione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) dell'Indice di Massa Corporea (IMC: rapporto tra il peso, in Kg, e il quadrato dell'altezza, in metri), che consente di identificare le persone in sovrappeso ($25 \leq \text{IMC} < 30$). L'indicatore è standardizzato utilizzando la popolazione standard europea al 2013.
6. *Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione*. Percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media), che non è in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non frequenta corsi di istruzione né altre attività formative.
7. *Tasso di mancata partecipazione al lavoro*. Rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi "disponibili" (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime 4 settimane ma sono disponibili a lavorare) e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi "disponibili", riferito alla popolazione tra 15 e 74 anni.
8. *Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli*. Rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare (0-5 anni) e il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli, per 100.
9. *Indice di criminalità predatoria*. Numero di vittime di furti in abitazione, borseggi e rapine per 1000 abitanti. Il numero di vittime di furti in abitazione è calcolato moltiplicando, per ogni anno, l'ampiezza media familiare per il numero di denunce di furti in abitazione.
10. *Indice di efficienza della giustizia civile*. Il dato tiene conto dei procedimenti civili di cognizione ordinaria di primo e secondo grado (contenzioso + non contenzioso) dell'area SICID (Sistema Informativo Contenzioso Civile Distrettuale) al netto dell'attività del Giudice tutelare e dell'Accertamento Tecnico Preventivo in materia di previdenza. L'area SICID comprende i registri del contenzioso civile, della volontaria giurisdizione e del contenzioso del lavoro.
11. *Emissioni di CO₂ e altri gas clima alteranti*. Sono incluse le emissioni di anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O), espresse in "tonnellate di CO₂ equivalente", con pesi che riflettono il potenziale di riscaldamento in rapporto all'anidride carbonica: 1 per CO₂; 298 per N₂O; 25 per CH₄. Non viene considerato l'effetto compensativo legato alla presenza di boschi e altra copertura vegetale.
12. *Indice di abusivismo edilizio*. L'indicatore esprime una misura diretta del deterioramento del paesaggio, ma può leggersi anche come una proxy della "rule of law" nell'utilizzazione del territorio. Da un corretto equilibrio nel rapporto di forza fra interessi pubblici e privati dipendono sensibilmente, infatti, il benessere collettivo e la coesione delle comunità locali.

Tavola A1. Indici compositi e indicatori utilizzati nella loro costruzione (nome dell'indicatore all'interno del relativo dominio, polarità, anni per i quali è costruito l'indice composito)

Indicatore	Polarità	Anni
SALUTE		
		2009-2016
Speranza di vita alla nascita	+	
Speranza di vita in buona salute alla nascita	+	
Indice di stato fisico (Pcs)	+	(a)
Indice di stato psicologico (Mcs)	+	(a)
Speranza di vita senza limitazioni a 65 anni	+	
(a) Indicatori disponibili per il 2005, 2012 (media settembre-dicembre) e per il 2013 (media di 4 rilevazioni effettuate tra il 2012 e il 2013). Il dato del 2009, 2010 e 2011 è stato interpolato. Il dato del 2014 e del 2015 è replicato con il dato del 2013.		
ISTRUZIONE E FORMAZIONE		
		2008-2016
Partecipazione alla scuola dell'infanzia	+	
Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	+	
Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)	+	
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	-	
Partecipazione alla formazione continua	+	
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA		
OCCUPAZIONE		
		2008-2016
Tasso di occupazione (20-64 anni)	+	
QUALITÀ DEL LAVORO		
		2008-2016
Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni	-	
Dipendenti con bassa paga	-	
Occupati non regolari	-	(a)
Soddisfazione per il lavoro svolto	+	(b)
Part time involontario	-	
(a) Indicatore disponibile fino al 2015. Il dato del 2016 è replicato con il dato del 2015. (b) Per il 2008, 2010, 2011 e 2012 il dato è stato imputato.		
BENESSERE ECONOMICO		
REDDITO E DISUGUAGLIANZA		
		2004-2015
Reddito medio disponibile pro capite	+	
Disuguaglianza del reddito disponibile	-	
CONDIZIONI ECONOMICHE MINIME		
		2004-2016
Grave deprivazione materiale	-	
Bassa qualità dell'abitazione	-	
Grande difficoltà economica	-	
Molto bassa intensità lavorativa	-	
RELAZIONI SOCIALI		
		2010-2016
Soddisfazione per le relazioni familiari	+	
Soddisfazione per le relazioni amicali	+	
Persone su cui contare	+	(a)
Partecipazione sociale	+	
Partecipazione civica e politica	+	(b)
Attività di volontariato	+	
Finanziamento delle associazioni	+	
Fiducia generalizzata	+	
(a) Gli anni 2010, 2011, 2012 sono stati interpolati (b) Indicatore disponibile dal 2011. L'anno 2010 è stato stimato		
POLITICA E ISTITUZIONI		
		2010-2016
Fiducia nel Parlamento italiano	+	(a)
Fiducia nel sistema giudiziario	+	(a)
Fiducia nei partiti	+	(a)
Fiducia in altri tipi di istituzioni	+	(b)
Donne e rappresentanza politica a livello locale	+	(b)
Durata dei procedimenti civili	-	(b)
Affollamento degli istituti di pena	-	
(a) Indicatore disponibile dal 2011. Per l'anno 2010 si è preso il livello del 2011. (b) Indicatore disponibile dal 2012. Per gli anni 2010 e 2011 si è preso il livello del 2012.		

Tavola A1 segue. Indici compositi e indicatori utilizzati nella loro costruzione (nome dell'indicatore all'interno del relativo dominio, polarità, anni per i quali è costruito l'indice composito)

Indicatore	Polarità	Anni
SICUREZZA		
OMICIDI		2004-2016
Omicidi	-	
REATI PREDATORI		2004-2015
Furti in abitazione	-	
Borseggi	-	
Rapine	-	
BENESSERE SOGGETTIVO		
Soddisfazione per la propria vita	+	2010-2016
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE		
Spesa corrente dei Comuni per la gestione del patrimonio culturale	+	(a)
Abusivismo edilizio	-	
Diffusione delle aziende agrituristiche	+	
Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita	-	(b)
(a) Disponibile fino al 2015. Per il 2016 si è mantenuto il valore del 2015. Il dato della Valle d'Aosta è stimato a partire dal 2004		
(b) Indicatore disponibile per gli anni 2012, 2014, 2015 e 2016. Per gli anni 2010 e 2011 si è mantenuto il valore del 2012. I dati relativi al 2013 sono stati stimati.		
AMBIENTE		
Dispersione da rete idrica comunale	-	(a)
Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	-	
Qualità dell'aria*	-	(b)
Disponibilità di verde urbano	+	(c)
Soddisfazione per la situazione ambientale	+	
Aree protette	+	(d)
Energia da fonti rinnovabili	+	
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	+	
* Valore massimo tra la percentuale di centraline dei comuni capoluogo di provincia con misurazioni valide che hanno registrato più di 35 giorni/anno di superamenti del valore limite giornaliero previsto per PM ₁₀ , e la percentuale di centraline che hanno superato il valore limite annuo previsto per l'NO ₂ .		
(a) Indicatore disponibile per gli anni 2008, 2012 e 2015. Gli anni 2010, 2011, 2013 e 2014 sono stati stimati, per l'anno 2016 si è mantenuto il livello del 2015.		
(b) Indicatore disponibile a partire dal 2013, per gli anni 2010, 2011 e 2012 il dato è stato stimato sulla base delle variazioni osservate per l'indicatore sul numero massimo di giorni di superamento del limite previsto per il PM ₁₀ rilevato tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria nei comuni capoluogo di regione.		
(c) Disponibile dal 2011, per il 2010 si è mantenuto il valore del 2011.		
(d) Indicatore disponibile per gli anni 2012, 2013 e 2016. Per gli anni 2010 e 2011 si è mantenuto il valore del 2012, i dati relativi al 2014 e 2015 sono stati stimati.		
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ		
Intensità di ricerca	+	(a)
Lavoratori della conoscenza	+	
Occupati in imprese creative	+	(b)
(a) Indicatore disponibile fino al 2015. Per l'anno 2016 si è mantenuto il livello del 2015.		
(b) Indicatore disponibile dal 2011, per il 2010 si è mantenuto il valore del 2011.		
QUALITÀ DEI SERVIZI		
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari	+	(a)
Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	+	(b)
Difficoltà di accesso ad alcuni servizi	-	
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	-	
Posti-km offerti dal Tpl	+	
Soddisfazione per i servizi di mobilità	+	
(a) Indicatore disponibile dal 2011 al 2014, per il 2010 si è mantenuto il valore del 2011 e per il 2015 il valore del 2014.		
(b) Indicatore disponibile fino al 2014. Per il 2015 si è mantenuto il livello del 2014.		

Tavola 1. Andamento degli indici compositi tra l'ultimo anno disponibile e l'anno precedente (a). Regioni

REGIONI	Salute	Istruzione e formazione	Occupazione	Qualità del lavoro	Reddito e disuguaglianza	Condizioni economiche minime	Relazioni sociali	Politica e istituzioni	Sicurezza (omicidi)	Sicurezza (reati predatori)	Soddisfazione per la vita	Paesaggio e patrimonio culturale	Ambiente	Innovazione, ricerca e creatività	Qualità dei servizi
	2016	2016	2016	2016	2015	2016	2016	2016	2016	2015	2016	2016	2016	2016	2015
Piemonte	↑	↑	↑	↑	↓	↓	↓	↑	→	↑	↑	↑	↑	↓	↑
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	↑	↑	↑	↑	↓	↑	↓	↑	↑	↓	↓	↑	↑	↑	↓
Liguria	↑	↑	↑	↑	→	↑	↓	→	↓	↑	↑	↓	↑	↑	↑
Lombardia	↑	↑	↑	↑	↓	↑	↓	↑	↑	↑	↑	↓	↑	↓	↓
Trentino-Alto Adige/Sudtirolo	→	↑	↑	↑	↓	↑	↓	↑	↑	↑	↑	→	↑	↓	↑
Boziano/Bozen	↓	↓	↑	↑	↑	↑	↓	→	→	↑	↑	→	↑	↓	↑
Trento	↑	↑	→	↑	↓	→	↓	↑	↑	↑	↓	→	→	↑	↑
Veneto	→	↑	↑	→	↓	↑	↑	↑	↓	↑	↑	↑	↑	↑	↓
Friuli-Venezia Giulia	↑	↓	↑	→	→	↑	→	↑	↑	↑	↑	→	↑	↓	↑
Emilia-Romagna	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↓	↑	↓	↑	↑	→	↑	↓	↓
Toscana	→	↑	↑	→	↓	↑	↓	↑	↓	→	↑	↑	→	→	↓
Umbria	↓	↑	↓	↑	↑	↑	↓	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↓
Marche	↑	↑	→	→	↓	↑	↓	↑	↑	↑	↑	↓	↑	↑	↓
Lazio	↑	→	↑	↑	→	↑	↓	↑	↑	↑	↑	↓	→	↓	↓
Abruzzo	↓	↑	↑	→	↑	↑	↓	↑	→	→	↑	↑	↑	→	→
Molise	↑	↑	↑	↓	↓	↑	↑	→	↑	↓	↑	↓	↑	↓	↓
Campania	↑	↑	↑	↑	↓	↓	→	↑	↑	→	↑	→	↑	↑	↓
Puglia	↑	↑	↑	↓	↑	↑	↓	↑	↓	↑	↑	↑	↑	↑	↑
Basilicata	↓	↑	↑	↓	↑	↓	↑	↓	→	→	↑	↓	↑	↓	↑
Calabria	↑	↓	↑	→	↓	↑	↓	→	↑	↑	↑	↑	↑	↓	↓
Sicilia	↑	→	→	→	↓	↑	→	↑	↑	↑	↑	↓	↑	↓	→
Sardegna	↓	↑	→	→	→	↑	↓	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↑	↓

(a) Se la differenza tra i due anni è maggiore o uguale a 0,5 la variazione è considerata positiva; se minore o uguale a -0,5 si considera negativa. Nell'intervallo (-0,5;+0,5) il valore è considerato stabile.